

altri - uno dei suoi massimi esponenti.

Il corpo del secondo numero è costituito da quattro articoli, due dei quali di storia della filosofia, gli altri due di respiro epistemologico.

L'intervista di questo numero è a Paolo Parrini, Ordinario di Filosofia Teoretica all'Università di Firenze, sul rapporto tra scienza e filosofia oggi.

La parte centrale è dedicata a recensioni e a resoconti delle conferenze di maggior interesse filosofico che si sono tenute negli ultimi tre mesi.

Obiettivo dichiarato di Humana.mente è quello di far convivere editorialmente una parte dinamica, rivolta appunto alle attività e agli eventi filosofico-culturali più rilevanti degli ultimi tempi, con una parte di maggior impegno teorico, volta alla ricerca scientifica e alla pubblicazione quindi di papers di giovani studiosi.

A fianco di questi primi lavori di dottorandi o neo-laureati compariranno in futuro lavori nella forma di call for papers a firma di studiosi di larga fama o di collaboratori esterni alla rivista, su temi specifici, individuati di volta in volta.

La Redazione si è organizzata in gruppi di ricerca per aree tematiche, che si dedicheranno alla ricerca di materiali e allo sviluppo di contenuti per ogni campo relativo alla loro competenza. Verrà realizzato sul web un forum redazionale, aperto in futuro anche ad interventi esterni.

Tutto questo per far crescere Humana.mente e farla conoscere come una nascente comunità di ricerca.

Dal secondo numero Humana.mente si pone l'obiettivo, non soltanto di raccogliere attorno a sé l'attenzione della comunità filosofica italiana, ma anche quello di far circolare un flusso di idee e nuovi progetti di ricerca, che troveranno qui uno spazio importante per esprimersi.

Humana.mente non si limiterà a vivere dei suoi 'numeri', ma promuoverà iniziative - patrocinate dalla Biblioteca Filosofica - quali conferenze, convegni e dibattiti.

Si sta già lavorando ad un incontro sulla divulgazione filosofica per i mesi autunnali ed ad un convegno di studi sul rapporto tra scienza e fede per il Febbraio 2008.

È in discussione il progetto di un Caffè Filosofico alle Giubbe Rosse (il prestigioso caffè storico-letterario di Firenze presso il quale si è svolta la cena di presentazione della rivista il 29 Giugno scorso) con incontri sui temi più discussi.

Humana.mente è stata presentata alla stampa lo scorso giovedì 28 giugno e ha ricevuto l'appoggio della Commissione Cultura del Comune di Firenze, che si ripromette di offrire il suo aiuto per il futuro, nelle forme e nei limiti di un'importante istituzione come il Comune di Firenze.

L'Editore della rivista, la Biblioteca Filosofica, prevede nel suo statuto di promuovere un miglior dialogo tra la filosofia delle aule accademiche e quella delle scuole secondarie.

Per favorire una migliore collaborazione col mondo della scuola secondaria, Humana.mente lancerà dal terzo numero una Rubrica sull'insegnamento della filosofia nelle scuole superiori e inchieste sulla didattica. È stata avviata una collaborazione 'giornalistica' tra la Redazione della rivista e il portale internet della Regione Toscana (www.intoscana.it),

che prevede speciali sulla filosofia in Toscana e uno spazio per la rivista e per la Biblioteca Filosofica all'interno della sezione riservata alla cultura e ai libri.

Ci auguriamo che si crei un clima positivo di apertura culturale intorno a noi, così come sta già accadendo in questi primi mesi.

Il rilievo scientifico e il 'peso' della rivista in termini di autorevolezza e serietà, esauriti i passaggi formali cui la rivista teneva molto, dipenderanno quindi esclusivamente dalla costanza e dalla qualità del nostro lavoro, che solo i lettori e chi ci seguirà potranno testimoniare e convalidare.

La Redazione

Intervista ad Stefano Poggi

Professore Ordinario di Storia della Filosofia all'Università degli studi di Firenze e nuovo Presidente della Società Filosofica Italiana

Gentile Professore, congratulazioni per l'elezione a Presidente nazionale della SFI. La SFI (costituitasi nel 1906 e rifondata nel 1953) è la più ampia associazione filosofica italiana. Cosa può dirci del suo "mandato" e quali sono i punti principali del programma che ha intenzione di realizzare nei prossimi tre anni?

Innanzitutto ringrazio i colleghi del Direttivo Nazionale della SFI della fiducia accordatami. Il compito fondamentale su cui io e i colleghi che mi hanno eletto concordiamo è quello di ricucire i rapporti tra la Scuola secondaria e l'Università. Si tratta non solo di operare concordemente per il mantenimento della filosofia nell'insegnamento secondario, ma anche di tornare a dare importanza centrale alla formazione universitaria e post-universitaria dei docenti della Scuola secondaria.

Ritiene che la SFI possa in qualche maniera riunire al suo interno anche le altre associazioni di filosofia italiane (Società di filosofia del linguaggio, SIFA, ecc...) o avviare una qualche forma di coordinamento con queste realtà presenti in Italia? Che cosa ha portato a questo moltiplicarsi di associazioni?

Il moltiplicarsi di tutte queste associazioni è un sintomo evidente della situazione. Vi è una specializzazione anche della riflessione filosofica, come di altre direzioni dell'attività culturale e scientifica, e questo porta a far sì che un'unica società sia in realtà impossibilitata a rappresentare le varie direzioni della ricerca filosofica. È necessaria una attiva collaborazione tra le varie associazioni filosofiche di tipo specialistico. La SFI può svolgere una importante funzione di raccordo tra queste ultime,

favorendo nel contempo una sensibilizzazione dei colleghi della Scuola secondaria agli indirizzi più specialistici della ricerca filosofica.

Lei si è laureato a Firenze nel '70 e ha poi insegnato Storia della Filosofia prima all'Università di Roma "La Sapienza" e poi all'Università degli Studi di Firenze. Ha quindi conosciuto da dentro due tra i più importanti atenei italiani. Oggi quali sono le sue impressioni sullo stato dell'insegnamento accademico della filosofia in Italia e sulla connessione tra attività di ricerca e didattica?

Sarò piuttosto franco: vi è una pletera di professori di filosofia in Italia. Se si guarda il sito del Ministero dell'Università e della Ricerca, l'organico dei professori di filosofia ordinari e associati, e anche considerando come tali i ricercatori, è assolutamente esorbitante.

È inutile nascondersi che molto spesso la docenza a livello universitario non corrisponde ad una effettiva competenza sul piano della ricerca cui si accompagnano assai spesso capacità didattiche opinabili.

Che cosa può contribuire a un migliore raccordo tra università e scuola per quanto riguarda l'insegnamento della filosofia?

Credo che il punto fondamentale sia, da una parte, quello di capire il ruolo che la filosofia ha nella cultura attuale: un ruolo problematico, ma certo importante. Dall'altra si devono evitare tutte le rincorse nei confronti delle mode.

Per evitare tutto questo bisogna che si tenga presente la parte che il lavoro filosofico ha avuto e può continuare ad avere nel mantenimento e nello sviluppo tradizione culturale del paese. È necessario che non si perda la conoscenza diretta dei grandi testi della tradizione filosofica, con le problematiche di più lungo periodo; ed è necessario far sì che tale conoscenza rappresenti il retroterra comune per tutti coloro che, a vario titolo, si occupano di filosofia.

Dopo la riforma che ha introdotto in Italia la separazione tra Corsi di Laurea triennali, di primo livello, e specialistici (oggi "magistrali") biennali, qual è lo stato dell'arte dei corsi di laurea di Filosofia all'interno delle Facoltà Umanistiche? Cosa si aspetta che faccia il Ministro Mussi per l'Università e la Ricerca e cosa si dovrebbe fare?

Il Ministro Mussi si trova di fronte a una situazione complessa, molto compromessa per vari motivi, non solo per gli interventi dell'ultimo Ministro Moratti, ma anche per gli interventi del Ministero precedente. Io sono uno di quelli che sostiene che il Ministro Berlinguer e i suoi collaboratori abbiano dato un contributo decisivo al processo di involuzione dell'Università italiana. Tale processo è drammatico nel caso delle Facoltà di Lettere e Filosofia, nelle quali la divisione tra Laurea biennale e triennale ha prodotto una esaltazione catastrofica di quelle che già erano debolezze strutturali di lunga data. Un intervento reale dovrebbe

essere la forte riduzione di un corpo docente esuberante, l'allocazione delle risorse recuperate per il reclutamento di personale non insegnante e di supporto tecnico, una immissione con criteri fortemente selettivi di nuove generazioni di studiosi e un innalzamento deciso del livello degli studi, magari seguendo l'esempio della Facoltà di Giurisprudenza, di fatto ha abolito il 3+2.

Lei è anche Direttore della Scuola di Dottorato in Filosofia del Dipartimento di Filosofia a Firenze; pensa che potremmo giungere in Toscana all'Istituzione di una scuola di dottorato unica in Filosofia, che riunisca quindi in un unico "consorzio" i dottorati di Siena, Pisa e Firenze? Un dottorato in Filosofia in Italia ha lo stesso rilievo "scientifico" di quello di altri paesi? Può fare qualche raffronto con la situazione in paesi vicini, come la Germania o la Francia?

Una tesi di Dottorato in Francia comporta una discussione di diverse ore; in Germania non esiste un percorso formativo analogo a quello italiano. Il dottorato italiano è nato in un certo modo ed è andato con l'andar del tempo deteriorandosi, via via che forme di incentivazione diretta o indiretta hanno portato alla dismissione dei consorzi tra sedi universitarie, che portavano alla costituzione di collegi docenti di elevata e spesso prestigiosa qualificazione. Ogni anno abbiamo una produzione di 100-150 dottori di ricerca, assolutamente esuberante rispetto alle esigenze. È inevitabile che il livello qualitativo ne risenta. Una collaborazione tra gli Atenei Toscani sarebbe auspicabile, ma purtroppo non è semplice, al di là delle tradizionali e folkloristiche rivalità di campanile. È auspicabile che un intervento regionale a sostegno di tale collaborazione aiuti a diminuire se non ad annullare diffidenze e rigidità che non hanno fondamento.

L'insegnamento della Filosofia è legato nelle Università Italiane alle Lettere e ha un carattere prevalentemente storico. Il tradizionale legame della filosofia con le discipline umanistiche non risente in gran parte dell'impostazione crociana? E il rilievo primario agli aspetti storici ha giovato o no alla filosofia italiana?

Io non sono tra quelli che sostengono appassionatamente il legame della Filosofia con la tradizione umanistica. Ritengo però che una conoscenza storica sia pressoché indispensabile per condurre una buona ricerca filosofica e per insegnare ad usare la testa nel ragionamento filosofico. Non mi interessa che una posizione del genere possa essere criticata o magari respinta come tipicamente crociana da parte di chi, assai spesso, Croce lo conosce in realtà assai poco e – lo dico senza sentirmi particolarmente vicino a Croce e all'intera tradizione del neorealismo italiano – non è in grado di comprenderne la complessità.

Come mai si ha l'impressione che a livello internazionale, nella produzione di attività di ricerca di "eccellenza", la filosofia italiana sia sempre a rincorrere linee elaborate altrove?

Questa è una vecchia storia, ma è una storia vera. E' una vicenda che possiamo fare risalire alla controriforma e che poi si esaspera con il processo di unificazione nazionale. La storia del Novecento, poi, parla chiaro. Si possono discutere a lungo le ragioni di tutto questo, e sarebbe essenziale per capire cosa ne è della nostra cultura (e non solo, beninteso, di quella filosofica). Può essere anche sensato, però, prendere atto che si sta producendo, nel contesto della attuale koiné filosofica occidentale, una circolazione internazionale – almeno in alcuni settori - di studiosi delle generazioni più giovani quale mai si era data. È senza dubbio l'occasione perché la tradizionale importazione di idee filosofiche quantomeno assuma caratteri di minore passività.

Quale ruolo pensa che un'Associazione come la SFI possa avere nei confronti del Ministero dell'Istruzione e nel promuovere più generalmente la diffusione della cultura filosofica?

La SFI istituzionalmente viene consultata dal Ministero dell'Istruzione. È stata invitata anche molto di recente a partecipare addirittura ad un convegno sull'Istruzione Tecnica, a cui è intervenuto lo stesso Presidente del Consiglio. Il rapporto esiste. Si tratta dunque di metterlo a frutto non solo per promuovere la diffusione della cultura filosofica, ma anche rendere più rigoroso l'insegnamento della filosofia, perennemente esposto al rischio di derive dilettantesche.

Da poco tempo è nata a Firenze, proprio con il patrocinio della Biblioteca Filosofica, Humana.mente, il "Pensario" cui stanno dando vita i giovani membri della sezione fiorentina. Dallo scorso novembre a ora, presso il Gabinetto Vieusseux, si è svolto un ciclo, organizzato dalla Biblioteca Filosofica e orientato a far dialogare scienziati e filosofi. Sempre a Firenze si terrà – probabilmente a fine anno o al più tardi nel gennaio 2008 – un convegno nazionale di filosofia sul tema del Linguaggio, sicuramente fra quelli centrali della filosofia del Novecento. Come giudica questa rinnovata spinta propulsiva delle attività a Firenze? Quali altri temi, a suo giudizio, dovrebbero essere oggetto di un confronto e di un bilancio critico nel panorama filosofico attuale? Quali temi sarebbe opportuno, a fini divulgativi, considerare oltre al dialogo scienza-filosofia?

Il giudizio non può essere altro che positivo e compiaciuto. Sono già molti e di grande consistenza i temi su cui lavorare. Scontata l'importanza del dialogo scienza e filosofia. Forse si potrebbe tentare di avviare anche una riflessione su qual è il senso dell'uso della ragione e della razionalità.

Lei è tra l'altro uno studioso di temi filosofici legati all'epoca dei 'lumi', oggi c'è di fatto un rinnovato interesse verso l'Illuminismo e quel periodo storico in cui si sono andati fondando i pilastri delle democrazie europee. Il dibattito relativo al Trattato dell'Unione Europea evidenzia un bisogno di ripercorrere la storia delle tradizioni europee.

Io sono anche dell'avviso che liberarsi troppo presto delle tradizioni è sempre complicato, anche perché, ad esse, rimaniamo sempre legati. È bene anche andare a vedere quello che siamo stati. È ovvio che ciò conduce anche al tema della tradizione europea, delle tradizioni europee. Tema che può apparire quasi logoro, vista la retorica con cui è stato assai spesso affrontato. Io penso che i radicalismi, comunque, non portino molto in là. Coltiviamo l'uso della razionalità, pratichiamo la tolleranza, in ogni direzione. Anche il laicismo può essere estremistico e diventare quasi la parodia di sé stesso.

Lei è stato eletto Presidente Nazionale della SFI, ma già da tempo era membro del Direttivo della Biblioteca Filosofica che pure ha una storia lunga e di grande rilievo. Dalla Biblioteca Filosofica sono passati grandi personaggi del mondo filosofico italiano. Oggi alla Presidenza della Biblioteca Filosofica c'è il Prof. Alberto Peruzzi. Quale pensa che possa essere il contributo di questa realtà locale alle attività della SFI in campo nazionale?

Molto giustamente Alberto Peruzzi sottolinea sempre che la storia della Sezione Fiorentina della SFI si intreccia con quella della Biblioteca Filosofica, il cui patrimonio librario è ora custodito nella Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze. La Biblioteca Filosofica era assai attiva ed importante nei primissimi decenni del Novecento. Sono passati novant'anni. Dobbiamo in ogni caso evitare di comportarci come coloro che celebrano le glorie di Firenze con la convinzione di essere eredi diretti del "genio fiorentino". Per carità. Il mestiere del professore di filosofia è cambiato, e non sono forse tempi di grandi personaggi. Può essere l'occasione per smetterla di inseguire vacui protagonismi e lavorare con modestia e metodo a ripiantare il nostro giardino filosofico.

Duccio Manetti

Il nostro logo

La lepre-anatra

La lepre-anatra è un animale piuttosto raro. Quasi mai è possibile incontrarla e, benché in molti scritti se ne documenti l'esistenza, essa tuttavia